arci
Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

8° CONGRESSO TERRITORIALE
ARCI REGGIO EMILIA



Tessere comunità

Ricucire relazioni, un giorno alla volta.

Sabato
14 novembre 2026

Circolo Arci Kaleidos
Poviglio

arci
Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Associazione Arci – Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS
Viale Ramazzini, 72 – 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 392137 – Fax +39 0522 553432
Website: www.arcire.it – email: arcire@arcire.it

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

DOCUMENTO CONGRESSUALE

Premessa

Il congresso territoriale rappresenta un momento molto importante della vita associativa di tutto il sistema Arci.

L'assemblea Congressuale è chiamata a rinnovare tutti gli organismi dirigenti, Consiglio Territoriale, Organo di controllo, collegio dei Garanti, ma anche a stabilire quali azioni saranno prioritarie per il prossimo mandato.

Pertanto, abbiamo predisposto questo documento di lavoro, grazie alla partecipazione dei consiglieri uscenti, dei dipendenti del comitato e di tutti i rappresentanti dei circoli che hanno partecipato alle riunioni precongressuali.

Tessere comunità, un giorno alla volta, questo il titolo scelto per il nostro congresso. Un intreccio tra la parola tessere, come tratto distintivo della nostra associazione e il verbo tessere, ricucire la comunità, in un momento storico in cui quest'ultima è sfilacciata e rischia di spezzarsi. Un giorno alla volta, perché servirà tempo, il percorso sarà lungo, ma come un buon corridore di fondo, con pazienza e cadenza costanti riusciremo nel nostro intento.

Le tematiche spaziano dalla nuova fiscalità delle APS all'amministrazione condivisa passando per le progettualità e le azioni di cittadinanza attiva, fino alle politiche culturali, formative e sociali da sviluppare nei prossimi anni. Tanti temi, tante azioni, tante sfide per il futuro della nostra associazione fatta di Circoli, di persone, dei soci e di volontari.

È stato un lavoro corale, partecipato, e che sicuramente vedrà tutta la nostra associazione impegnata nel prossimo mandato a realizzare gli impegni contenuti all'interno del documento.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo alla realizzazione e stesura di questo programma.

Questo documento ci aiuterà nel lavoro quotidiano, nel definire meglio il nostro agire e nel dare priorità alle tematiche più importanti, in modo da essere sempre al fianco dei nostri circoli e nella realizzazione di una società più giusta, più coesa e con nuovi propositi di resistenza. L'unione fa sempre la forza, quindi Insieme per costruire più cultura e socialità.

Il Presidente
Daniele Catellani

Associazione Arci – Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS
Viale Ramazzini, 72 – 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 392137 – Fax +39 0522 553432
Website: www.arcire.it – email: arcire@arcire.it

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

1. PRINCIPI E AZIONI - DOCUMENTO POLITICO

Associazione "ARCI – Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS" è una associazione di promozione sociale che fonda le sue radici nella storia del mutualismo e del solidarismo italiano e rappresenta la continuità storica e politica con l'ARCI fondata a Firenze il 26 maggio 1957. Associazione ARCI Comitato Territoriale di Reggio Emilia si riconosce nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo, valori che trovano piena affermazione nella Costituzione repubblicana.
Associazione ARCI Comitato Territoriale di Reggio Emilia si richiama, inoltre, alla Dichiarazione Universale dei Diritti umani, alla Convenzione internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed a tutte le convenzioni ONU sui diritti sociali, culturali, delle donne e dei migranti. Opera in contesti locali, nazionali e internazionali per l'affermazione degli stessi; partecipa alla costruzione dell'Europa delle cittadine e dei cittadini.

Il nostro tempo, il nostro ruolo

Il mondo nel quale ci troviamo ad agire è profondamente cambiato. Le crisi che negli anni passati abbiamo spesso raccontato come emergenze temporanee sono diventate elementi strutturali del nostro presente. Guerra, diseguaglianze economiche e sociali, crisi climatica, precarietà, impoverimento dei servizi pubblici, solitudine e frammentazione delle comunità si intrecciano con una crescente fragilità delle istituzioni democratiche.

Viviamo in un tempo nel quale la guerra è tornata ad essere considerata uno strumento ordinario della politica internazionale, mentre crescono gli investimenti negli armamenti e diminuiscono le risorse destinate alla scuola, alla cultura, alla salute, alla transizione ecologica e alla protezione sociale. Un tempo nel quale aumentano le diseguaglianze e diventa più difficile, soprattutto per le nuove generazioni, immaginare il proprio futuro. Un tempo nel quale il bisogno di sicurezza rischia di essere tradotto in controllo e repressione, mentre le vere insicurezze delle persone continuano a chiamarsi lavoro precario, salari insufficienti, casa, povertà educativa, accesso alla cultura, welfare e possibilità di costruire liberamente il proprio progetto di vita.

Di fronte a tutto questo non possiamo limitarci a difendere ciò che siamo stati. Dobbiamo interrogarci su come organizzare le nostre comunità per essere all'altezza del presente e contribuire a cambiarlo.

La nostra bussola continua a essere rappresentata dai valori e dalle culture che ci sono stati consegnati dalla nostra storia associativa: il movimento operaio, contadino e popolare, l'antifascismo e la Resistenza, i movimenti pacifisti e nonviolenti, femministi, ecologisti, studenteschi, antirazzisti, antimafia e per l'affermazione dei diritti civili e sociali.

Arci Reggio Emilia si riconosce nei valori democratici nati dalla lotta di Liberazione dal nazifascismo e sanciti dalla Costituzione repubblicana. Si richiama alla Dichiarazione universale dei diritti umani, alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle convenzioni internazionali per l'affermazione dei diritti sociali, culturali, delle donne e delle persone migranti.

Ma quei valori non possono essere soltanto un patrimonio da custodire. Devono continuare a diventare pratiche, relazioni e azioni concrete.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Per questo consideriamo la costruzione della pace, la difesa della democrazia, la giustizia sociale e climatica e l'affermazione universale dei diritti parti di una stessa battaglia. Costruire pace significa costruire le condizioni perché le persone possano vivere una vita dignitosa, partecipare alle decisioni, organizzarsi liberamente e riconoscersi reciprocamente come parte di una comunità.

La democrazia, infatti, non vive soltanto nelle istituzioni e nel momento del voto. Vive ogni giorno dove esistono persone organizzate, consapevoli e capaci di agire insieme. Vive nei luoghi nei quali le persone possono incontrarsi, confrontarsi, costruire relazioni, produrre cultura e trasformare bisogni individuali in domande collettive. È in questo senso che l'associazionismo rappresenta oggi una delle infrastrutture fondamentali della democrazia.

Tessere Comunità, i circoli come infrastruttura democratica

Nel territorio reggiano questa infrastruttura è rappresentata innanzitutto dalla nostra rete associativa.

I circoli Arci sono presìdi di socialità, cultura e democrazia. Sono luoghi nei quali generazioni differenti si incontrano, si costruiscono relazioni, si organizzano attività culturali, ricreative e mutualistiche e si sperimentano nuove forme di partecipazione.

Sono antenne fondamentali delle comunità: conoscono i territori perché li abitano quotidianamente, ne intercettano bisogni e trasformazioni e spesso riescono a dare risposte prima ancora che quei bisogni diventino oggetto delle politiche pubbliche.

Questa capacità nasce soprattutto dall'impegno delle migliaia di persone che scelgono ogni anno di mettere a disposizione tempo, competenze ed energie per costruire qualcosa insieme agli altri.

È proprio da questa consapevolezza che nasce il titolo del nostro congresso, **"Tessere comunità"**. Viviamo un momento storico nel quale il tessuto sociale appare sempre più sfilacciato, attraversato da solitudini, disuguaglianze, frammentazione e progressiva perdita di luoghi e occasioni di incontro. Le relazioni si indeboliscono, cresce la distanza tra le persone e diventa più difficile riconoscersi parte di una comunità.

In questo contesto, Arci può e deve contribuire a ricucire ciò che rischia di dividersi. **Attraverso i suoi circoli può essere quel filo capace di riavvicinare persone, generazioni e realtà differenti, ricostruendo legami e senso di appartenenza.** Se la società è un tessuto che tende a sfilacciarsi, i nostri circoli possono essere i luoghi nei quali, con pazienza e continuità, si torna a cucire insieme. È un lavoro quotidiano, spesso silenzioso e poco visibile, fatto di relazioni, volontariato, ascolto e partecipazione. Un lavoro che non elimina le differenze, ma prova a tenerle insieme, riconoscendole come una ricchezza.

Tessere comunità significa quindi dare valore a ciò che i nostri circoli fanno ogni giorno, ma anche rafforzarne la capacità di essere luoghi aperti, accoglienti e capaci di costruire nuove relazioni. Per questo non vogliamo soltanto tutelarli. Vogliamo **riconoscerne, promuoverne, rafforzarne e rivendicarne il ruolo politico e sociale**.

Il documento nazionale definisce i circoli una vera e propria *"infrastruttura di democrazia"*: luoghi fisici che, mentre gli spazi di incontro e confronto diminuiscono, tengono insieme comunità, relazioni,

bisogni e desideri. È una definizione nella quale il territorio reggiano può riconoscersi profondamente.

Significa prima di tutto aiutare le nostre basi associative ad affrontare una sostenibilità economica e organizzativa sempre più complessa. Significa accompagnarle negli adempimenti amministrativi e normativi, offrire servizi e strumenti adeguati, condividere competenze e costruire maggiore collaborazione tra circoli.

Ma significa anche investire sulla loro capacità di trasformarsi.

La continuità dell'associazione non può essere affidata soltanto alla generosità di chi l'ha costruita negli ultimi decenni. Dobbiamo creare le condizioni perché nuove persone possano trovare in Arci uno spazio nel quale sentirsi a casa, realizzare idee, sviluppare progettualità e competenze, assumersi responsabilità e costruire nuove forme di partecipazione.

Il ricambio, che non può essere soltanto generazionale, non può quindi ridursi alla ricerca di qualcuno che prenda il posto di qualcun altro. Deve tradursi in una disponibilità reale a condividere responsabilità e potere, lasciare spazio all'autonomia delle nuove generazioni e permettere che nuovi linguaggi, bisogni e forme associative possano modificare anche noi. Il documento nazionale indica proprio nel protagonismo delle nuove generazioni e nella formazione dei nuovi gruppi dirigenti alcune delle principali sfide organizzative dei prossimi anni.

Tessere comunità, in definitiva, significa anche questo: custodire i legami costruiti nel tempo, crearne di nuovi e fare in modo che la nostra rete continui a essere uno spazio nel quale le persone non siano soltanto destinatarie di attività, ma protagoniste della vita collettiva.

Un'associazione popolare, un Ente del terzo settore

A quasi dieci anni dall'approvazione del Codice del Terzo Settore possiamo valutare con maggiore chiarezza possibilità e contraddizioni della riforma.

Riconosciamo il valore di un quadro normativo che afferma la funzione sociale dell'associazionismo e che apre possibilità importanti nel rapporto tra enti del Terzo Settore e pubbliche amministrazioni. **Co-programmazione** e **co-progettazione** possono contribuire a costruire un rapporto diverso tra istituzioni e comunità, nel quale le associazioni non vengano considerate semplicemente erogatrici di servizi ma soggetti capaci di concorrere alla costruzione delle politiche pubbliche.

Vogliamo essere parte di questi processi, portandovi la nostra autonomia, la nostra conoscenza dei territori, le nostre specificità associative e la nostra capacità di costruire partecipazione.

Allo stesso tempo continuiamo a contrastare ogni tentativo di assimilare l'associazionismo al mercato.

La crescita degli adempimenti amministrativi e fiscali continua a rappresentare un elemento di grande difficoltà, soprattutto per le realtà associative più piccole. Se gli strumenti pensati per garantire trasparenza finiscono per rendere impossibile l'attività volontaria, producono l'effetto contrario a quello dichiarato: impoveriscono la partecipazione e indeboliscono una delle forme attraverso cui si esercitano le libertà costituzionali.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Continuiamo quindi a rivendicare con forza la specificità dell'associazionismo popolare.

Non siamo imprese mascherate da associazioni. La persona che entra in un circolo non è una cliente e il rapporto associativo non è una transazione commerciale. Lo ha ribadito anche la battaglia nazionale contro l'assoggettamento IVA delle attività associative: equiparare il rapporto tra associazione e persone socie a quello tra fornitore e cliente significa non comprendere la natura stessa dell'associazionismo.

Anche lo stesso bar sociale, che ha accompagnato fin dalle origini la storia dei nostri circoli, assume significato dentro questo modello. È uno strumento di autofinanziamento che permette di sostenere attività di interesse generale, la solidarietà verso i più deboli, mantenere vivi gli spazi e garantire autonomia alle comunità associative.

Il mutualismo che vogliamo praticare non è assistenza residuale verso chi rimane indietro. È una forma di organizzazione collettiva attraverso la quale bisogni e vulnerabilità diventano relazioni, solidarietà e diritti. È un modo diverso di intendere l'economia e il rapporto tra le persone, fondato sulla reciprocità e non sulla competizione.

La cultura come diritto e come pratica di libertà

Siamo un'associazione culturale.

E proprio in un tempo nel quale la società diventa più frammentata, individualizzata e polarizzata, crediamo che la cultura abbia una funzione ancora più importante.

Fare cultura per Arci non significa semplicemente organizzare eventi.

Significa creare occasioni nelle quali le persone possano incontrarsi, conoscere ciò che non conoscono, mettere in discussione stereotipi, confrontarsi con idee differenti e acquisire nuovi strumenti per interpretare il mondo.

Per questo consideriamo musica, cinema, teatro, arti visive, letteratura e ogni altra forma di espressione artistica beni immateriali indispensabili alla vita delle persone. Non beni accessori da consumare quando le condizioni economiche lo consentono, ma componenti essenziali di una società libera e democratica.

È una questione particolarmente importante in un'epoca nella quale la produzione e la fruizione culturale sono sempre più mediate da poche grandi piattaforme internazionali, capaci di determinare ciò che vediamo, ascoltiamo e conosciamo attraverso logiche algoritmiche e commerciali.

Di fronte a questo processo, costruire spazi fisici nei quali ascoltare musica, vedere un film, assistere a uno spettacolo, leggere, discutere e incontrare altre persone assume un significato profondamente politico.

Per questo vogliamo continuare a investire in una **cultura stabile, popolare e diffusa**.

Non soltanto grandi appuntamenti o eventi episodici, ma luoghi, percorsi e occasioni che attraversino l'intero anno e l'intero territorio provinciale. Dai centri urbani ai comuni più piccoli, dai teatri alle biblioteche, dai cinema ai circoli, dalle scuole ai quartieri.

Una cultura capace anche di abitare luoghi apparentemente non destinati alla produzione culturale, perché la cultura può trasformare uno spazio e, attraverso quello spazio, contribuire a trasformare una comunità.

Formarsi per essere liberi

La stessa idea attraversa il nostro impegno nella formazione.

L'apprendimento non termina con la scuola e non può essere considerato un privilegio riservato a chi possiede maggiori possibilità economiche.

La formazione permanente è uno strumento di emancipazione. Trasmettere conoscenze e competenze significa dare alle persone maggiore autonomia, maggiore consapevolezza e maggiori possibilità di partecipare alla vita della propria comunità. Il documento nazionale definisce proprio Arci come un luogo di apprendimento permanente, nel quale formazione tecnica, culturale e politica contribuiscono alla crescita individuale e collettiva.

È una convinzione che nel territorio reggiano ha una lunga storia.

Che si tratti di una bambina che incontra per la prima volta uno strumento musicale, di un ragazzo che vuole imparare a suonare in una band, di una persona adulta che vuole apprendere una lingua, di chi desidera avvicinarsi alla fotografia, al disegno, alla cucina o a un nuovo sapere, per noi l'apprendimento deve continuare ad essere accessibile.

Per questo continueremo a investire nella formazione musicale e culturale, nell'educazione permanente e nella possibilità di imparare insieme agli altri.

Ma dobbiamo investire anche nella formazione della nostra stessa associazione: volontari, dirigenti e nuove generazioni devono poter disporre degli strumenti necessari per comprendere le trasformazioni sociali, amministrare consapevolmente un'associazione e assumere responsabilità nella vita dell'Arci.

Perché anche il futuro della nostra associazione dipende dalla capacità di trasmettere saperi e, contemporaneamente, di lasciare che chi arriva possa trasformarli.

Organizzare comunità per cambiare il presente

La sfida dei prossimi anni non è dunque soltanto mantenere ciò che abbiamo costruito.

È utilizzare la straordinaria rete di persone, circoli, competenze, spazi, attività culturali e relazioni che compongono Arci Reggio Emilia per produrre nuova capacità collettiva di agire.

Vogliamo essere un'associazione capace di tenere insieme centro e provincia, generazioni differenti, circoli storici e nuove esperienze, volontariato e lavoro, cultura e impegno sociale.

Un'associazione capace di costruire alleanze con altre organizzazioni sociali, culturali, sindacali e civiche, perché nessuna organizzazione può affrontare da sola le trasformazioni che attraversano il nostro tempo.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Un'associazione che non consideri i propri circoli isole separate, ma nodi di una stessa rete.

Un'associazione popolare, autonoma e aperta, capace di dare alle persone luoghi nei quali incontrarsi e strumenti con i quali prendere parola.

Perché ogni volta che una persona decide di associarsi, ogni volta che un gruppo decide di aprire uno spazio alla comunità, ogni volta che un circolo organizza un concerto, un corso, una proiezione, un dibattito, una festa o un'attività mutualistica, non sta semplicemente erogando un servizio.

Sta creando una possibilità di relazione e partecipazione.

E, in un tempo nel quale solitudine, paura e individualismo rischiano di diventare condizioni strutturali, **costruire comunità è già un modo di cambiare il presente**.

Associazione Arci – Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS
Viale Ramazzini, 72 – 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 392137 – Fax +39 0522 553432
Website: www.arcire.it – email: arcire@arcire.it

2. BASI ASSOCIATIVE

Premessa
I circoli affiliati Arci sono i principali interlocutori del comitato territoriale. Sono i soci del comitato e rappresentano la struttura portante di Arci in quanto primo interlocutore e primo referente territoriale. Le basi associative sono al centro del ragionamento programmatico del comitato e rappresentano l'anello di congiunzione fra i vari capitoli, in quanto priorità del comitato.

L'intento è sicuramente quello della tutela del nostro capitale sociale fatto di circoli, soci e volontari, di promuovere le loro azioni e di sviluppare, insieme, nuove progettualità finalizzate allo sviluppo degli stessi, ad incentivare nuove attività per far crescere la base associativa e di conseguenza portare nuove energie in termini di idee e di volontari, giovani o meno giovani, all'interno delle nostre strutture.

Siamo di fronte ad una sfida epocale: cambiare senza stravolgerci, dare spazio senza concederlo, riconoscere le nostre radici ma pensare alle foglie nuove, il tutto in un contesto socioeconomico, nonché politico, non favorevole, ma che ci deve far ragionare su cosa siamo e cosa vorremmo essere.

Stato dell'arte (A che punto siamo)

Per fare una analisi compiuta dello stato di salute della nostra rete territoriale è necessario analizzare i dati generali presenti sul Runts e quelli specifici raccolti dal nostro ufficio tesseramento e dal nostro ultimo bilancio sociale.

Partendo da quelli generali il terzo settore in regione rappresenta una componente strutturale del sistema sociale e culturale dell'Emilia-Romagna. Stando al **Secondo Rapporto regionale sul Terzo settore**, al 30 giugno 2026 risultano iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore **12.079 enti con sede in Emilia-Romagna**, pari all'**8,1% dei 149.011 ETS presenti a livello nazionale**. La regione si colloca così al **terzo posto in Italia** per numero di enti iscritti, dopo Lombardia e Lazio. Il dato è inoltre in crescita: rispetto a giugno 2025 gli ETS regionali sono aumentati del **7,2%**, passando da 11.267 a 12.079.
La composizione del sistema regionale evidenzia una forte centralità della dimensione associativa. Le **Associazioni di Promozione Sociale sono 7.235**, pari al **59,9%** degli enti iscritti, mentre le **Organizzazioni di Volontariato sono 2.829 (23,4%)**. Seguono le **1.122 imprese sociali (9,3%)** e gli **848 altri Enti del Terzo settore (7%)**, oltre a una componente più ridotta di enti filantropici e società di mutuo soccorso. APS e ODV rappresentano quindi, complessivamente, oltre l'83% del RUNTS regionale, confermando il forte radicamento dell'associazionismo, del volontariato e delle forme di partecipazione civica nel modello emiliano-romagnolo.
Anche gli ambiti di intervento restituiscono un quadro particolarmente vicino alle attività sviluppate dall'associazionismo territoriale: tra gli ETS diversi dalle imprese sociali, il **68,6% dichiara attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale**, mentre il 32,6% opera nell'educazione, nell'istruzione e nella formazione professionale. Il dato evidenzia come il Terzo settore costituisca non soltanto una componente del sistema di welfare, ma anche una vera e propria infrastruttura diffusa per la produzione culturale, la socialità e la partecipazione delle comunità.
La provincia di Reggio Emilia conta, al 30 giugno 2026, **1.160 ETS iscritti al RUNTS**, pari al **9,6% del totale regionale**. In termini assoluti si colloca al sesto posto in Emilia-Romagna, dopo Bologna, Modena, Parma, Forlì-Cesena e Ravenna, ma rappresenta comunque uno dei principali poli

regionali per presenza di organizzazioni del Terzo settore. Rispetto ai **1.107 enti censiti a giugno 2025**, il territorio registra un aumento di circa **53 organizzazioni in un anno**, pari a quasi il **5%**.
Rapportando il numero degli enti alla popolazione, la provincia presenta **218 ETS ogni 100.000 abitanti**, un valore inferiore alla media regionale di 270. Questo dato non indica tuttavia una minore capacità di partecipazione: il rapporto regionale sottolinea infatti come Reggio Emilia, analogamente a Modena, presenti un numero assoluto consistente di organizzazioni in un territorio demograficamente rilevante e caratterizzato da una particolare composizione socio-economica.
Alcuni indicatori mostrano anzi una **particolare intensità della partecipazione associativa reggiana**. Gli ETS della provincia dichiarano complessivamente **37.718 volontari**, pari al **12,8% dei volontari degli ETS dell'intera Emilia-Romagna**. Con una media di **33 volontari per ente**, Reggio Emilia registra il dato più elevato tra tutte le province regionali, a fronte di una media emiliano-romagnola di 24.
Anche il profilo delle attività presenta alcune specificità. Tra gli ETS reggiani diversi dalle imprese sociali, il **70,5% svolge attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale**, una quota superiore alla media regionale; il **38,4% opera inoltre nell'educazione, istruzione e formazione professionale**, valore che risulta tra i più elevati dell'Emilia-Romagna. Reggio Emilia presenta inoltre una particolare incidenza delle attività sportive dilettantistiche, dichiarate dal **20,1% degli enti**.
Questi elementi restituiscono quindi l'immagine di un territorio nel quale il Terzo settore mantiene un **forte radicamento comunitario e una notevole capacità di mobilitare partecipazione**, pur in presenza di una densità di enti inferiore alla media regionale. Per una realtà associativa come Arci, il dato evidenzia contemporaneamente una risorsa e una sfida: operare all'interno di un ecosistema ricco di organizzazioni, volontari e competenze, nel quale diventa sempre più importante rafforzare reti, capacità progettuali e forme di collaborazione tra associazioni ed enti pubblici. Una prospettiva coerente anche con il crescente ricorso regionale agli strumenti di **co-programmazione, co-progettazione e amministrazione condivisa**, attraverso i quali gli ETS tendono progressivamente a essere riconosciuti non soltanto come destinatari di risorse o gestori di attività, ma come soggetti coinvolti nella costruzione delle politiche territoriali.

Per quanto riguarda i dati specifici riguardanti la nostra rete circolistica di seguito i dati elaborati e presenti nel nostro bilancio sociale.

Associati

Dati sulla struttura dell'ente ed informazioni in merito alla partecipazione degli associati alla vita dell'ente					
Tipologia	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**
Associati Persone Giuridiche	122	118	124	125	129
Associati Persone Fisiche	14.588	29.918	36.003	30.814	28.891
Di cui Associati complessivi ammessi durante l'esercizio	6.129	17.013	12.601	19.603	15.840

Dati Base Associative	
Nr Circoli	129
Nuovi Circoli	4
Circoli Persi	0
Totale Circoli Giovanili	7
Totale Circoli Con Somm.ne	71
Totale Circoli senza somm.ne	58

Ripartizione per Tipologia Circolo				
	2022	**2023**	**2024**	**2025**
Circoli Giovanili	7	9	8	9
Circoli Tradizionali	71	70	70	70
Circoli Tematici	44	45	47	50
Totale	122	124	125	129

Età Associati/circoli				
Fasce età	**Totale**	**Giovanili**	**Tematici**	**Tradizionali**
Fino a 14 anni	4,82	0,45	24,74	3,35
dai 15 ai 17	1,32	0,56	6,27	0,70
dai 18 ai 25	20,23	42,13	8,04	6,20
dai 26 ai 35	20,57	39,24	9,80	8,69
dai 36 ai 50	15,01	13,74	16,41	15,66
dai 51 ai 65	16,48	3,53	22,14	25,16
oltre 65 anni	21,57	21,57	21,57	21,57

Provenienza Associati		
Distretto	**Nr Soci**	**%**
Guastalla	2135	7,38
Correggio	3997	13,82
Castelnovo ne' Monti	795	2,75
Scandiano	1933	6,81
Val d'Enza	7.292	25,20
Reggio Emilia	12779	44,17

Il nostro rimane un territorio con un insediamento associativo ben radicato e ben distribuito. Siamo presenti in tutti i distretti socio sanitari, con un minor presenza in montagna ed assenza in soli tre comuni della provincia.

Un radicamento territoriale sicuramente solido ma che inizia a segnare il passo, non solo nelle compagini più tradizionali ma anche in quelle giovanili.

Il numero dei soci di fatto è in diminuzione nonostante il numero dei circoli sia in controtendenza ed abbia avuto un saldo positivo nel 2025. Il tema è che sempre meno persone si approcciano all'Arci, ed allo stesso tempo i progetti associativi sono quasi sempre di natura tematica, senza sede e legata ad un singolo interesse o progetto.

Sono ancora pochi i circoli di natura giovanile che si avvicinano ad Arci, ma più in generale si registra una crescente difficoltà nell'avviare e sviluppare esperienze associative legate alle attività di spettacolo e intrattenimento. Una situazione aggravata dal progressivo irrigidimento dei controlli e degli adempimenti richiesti per l'organizzazione di queste iniziative.

Nessuno mette in discussione la necessità di rispettare le normative, a partire da quelle sulla sicurezza, che rappresentano una garanzia fondamentale per chi organizza e per chi partecipa. Tuttavia, anche a seguito dei tragici fatti di Crans-Montana, si è assistito a un'intensificazione dei controlli che, in alcuni casi, ha assunto caratteri generalizzati e poco proporzionati rispetto alle dimensioni e alla natura delle attività svolte. Il rischio è quello di applicare criteri e modalità di verifica senza distinguere adeguatamente tra grandi attività commerciali e piccole esperienze associative,

producendo un effetto scoraggiante su chi vorrebbe avviare nuove progettualità e aumentando le preoccupazioni di chi già ricopre ruoli di responsabilità.

Oggi, più di ieri, essere volontari, dirigenti o presidenti di un'associazione è diventato estremamente complesso. Le responsabilità personali, gli obblighi amministrativi e il peso della burocrazia sono cresciuti fino a diventare, in molti casi, difficilmente sostenibili per chi dedica gratuitamente il proprio tempo alla vita associativa. Una condizione che rischia di soffocare la disponibilità all'impegno e di allontanare proprio quelle persone che vorremmo coinvolgere.
Diventa così sempre più difficile individuare nuovi consiglieri, tesorieri, vicepresidenti e presidenti, nonostante gli strumenti di supporto, accompagnamento e formazione messi in campo dal Comitato territoriale e dalla rete Arci. **Il problema del ricambio dei gruppi dirigenti non è quindi soltanto generazionale, ma riguarda le condizioni stesse che rendono possibile assumersi una responsabilità associativa.** Senza un quadro normativo più chiaro, proporzionato e attento alle specificità del volontariato e dell'associazionismo, il rischio è quello di indebolire progressivamente un patrimonio di partecipazione e impegno civico fondamentale per le nostre comunità.

Tutela e sviluppo Associativo

Sono trascorsi quasi dieci anni dall'avvio della riforma del Terzo Settore, un periodo complesso che ha richiesto uno sforzo straordinario a tutta la nostra rete, dai circoli al Comitato territoriale, fino ai livelli regionale e nazionale di Arci. Una riforma che, pur avendo introdotto importanti elementi di riconoscimento e valorizzazione del Terzo Settore, ha finito per aggravare un carico burocratico già eccessivo, mettendo in particolare difficoltà le associazioni più piccole, ma complicando significativamente la gestione anche delle realtà più grandi e strutturate. Sono aumentati gli adempimenti, si sono moltiplicate le scadenze e sono diventate sempre più complesse le richieste di consulenza e assistenza.

Nel corso dell'ultimo mandato abbiamo investito nel potenziamento dei servizi offerti dal Comitato, cercando di rispondere alle crescenti necessità dei circoli. Tuttavia, il numero e la complessità delle richieste continuano ad aumentare, rendendo sempre più impegnativo il lavoro quotidiano. Molte associazioni si affidano al Comitato per avere maggiori garanzie di correttezza nella gestione e alleggerire, almeno in parte, il peso degli adempimenti. Un servizio fondamentale, che richiede però risorse, competenze e un'organizzazione sempre più strutturata.

In prospettiva, questo impegno è destinato a crescere ulteriormente, anche alla luce dell'intensificazione delle verifiche e dell'avvio del sistema di autocontrollo previsto dalla riforma del Terzo Settore. Un meccanismo che coinvolgerà direttamente la nostra rete, chiamata a formare figure incaricate delle verifiche sulla corretta gestione degli enti affiliati e sulla permanenza dei requisiti necessari all'iscrizione al RUNTS. Si tratta di una nuova responsabilità organizzativa, che richiederà competenze specifiche e un ulteriore investimento nella formazione e nell'accompagnamento dei circoli.

A questo si aggiunge **l'entrata in applicazione delle nuove disposizioni fiscali del Terzo Settore dal 1° gennaio 2026**, un passaggio particolarmente delicato che continua a sollevare dubbi interpretativi e difficoltà operative, nonostante i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate. Una situazione che rende ancora più importante garantire ai circoli un'assistenza qualificata e continuativa, ma che evidenzia anche la necessità di chiedere maggiore chiarezza normativa e una reale semplificazione degli adempimenti, soprattutto per le associazioni di minori dimensioni.

Parallelamente, sta cambiando anche il rapporto tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione. **Gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione assumeranno un ruolo sempre più centrale** nella definizione e nella realizzazione delle politiche e degli interventi territoriali. Si tratta di modalità di collaborazione che abbiamo già avuto occasione di sperimentare, anche attraverso il percorso promosso dal Comune di Reggio Emilia per la trasformazione dei centri sociali in Case di Quartiere, e che richiedono nuove capacità di progettazione, mediazione e gestione delle relazioni istituzionali.
Questo cambiamento rende necessario rafforzare ulteriormente il Comitato, non soltanto sul piano delle competenze amministrative e tecniche, ma anche su quello delle capacità progettuali, trasversali e relazionali. Sarà sempre più importante saper leggere i bisogni del territorio, costruire proposte condivise, dialogare con le amministrazioni pubbliche e sviluppare alleanze con altri enti del Terzo Settore, mettendo in comune competenze e risorse.

La sfida dei prossimi anni sarà quindi duplice: da un lato, continuare a sostenere e tutelare i nostri circoli di fronte a un quadro normativo sempre più complesso; dall'altro, rafforzare la capacità della nostra associazione di essere protagonista nei processi di amministrazione condivisa e nella costruzione di nuove collaborazioni territoriali. Due dimensioni strettamente connesse, che richiederanno un Comitato sempre più preparato, capace di accompagnare la rete e di rappresentare il valore nei rapporti con le istituzioni.

Azioni e proposte progettuali

In sintesi:

a) Campagna Tesseramento e volontariato
b) Nuove agevolazioni e sviluppo della rete associativa
c) Le giovani generazioni – Ricambio non generazionale
d) La comunicazione come strumento istituzionale di valorizzazione dell'impatto sociale
e) Centro Servizi e formazione
f) Strumenti a sostegno della rete associativa (finanziari, economici digitali, analogici etc..)
g) Amministrazione condivisa

Il lavoro del comitato dovrà essere finalizzato alla promozione, sviluppo e tutela della nostra rete territoriale. L'Arci fa politica associativa, sociale, culturale, formativa e deve continuare con il suo ruolo di rappresentanza delle istanze dei circoli verso la politica locale, nazionale, verso gli amministratori pubblici e dovrà agire promuovendo nuovi strumenti e creando nuove competenze.

a) Campagna Tesseramento e nuovo volontariato

Il comitato territoriale svilupperà e renderà sistematico una campagna di tesseramento da produrre prima della partenza dello stesso. Tale campagna dovrà ribadire le finalità dell'associazione nel suo complesso. Sviluppare nuove campagne comunicative tematiche al fine di valorizzare le finalità associative dell'Arci e dei suoi circoli (soprattutto nell'ambito della cultura, della legalità e della solidarietà, dell'ambiente). Rendere sistemici i nuovi strumenti di comunicazione che si differenzino con i passati, per la loro duttilità, dinamicità e velocità di contatto (social network, applicazioni smartphone, siti internet) sia verso i soci che internamente verso i circoli. Elaborare nuove modalità

di sviluppo del tesseramento in modo che esso sia sempre più riconosciuto come elemento identificativo del circolo e dei valori dell'Arci, collegandolo il più possibile a forme di convenzionamento che rispecchino la stessa associazione. Sviluppare sempre di più il pre-tesseramento online soprattutto per i circoli giovanili. Utilizzare l'app Arci ed il nuovo portale al fine di rafforzare maggiormente la comunicazione one-to-one e per fidelizzare maggiormente il socio. Prevedere maggiori convenzioni a livello territoriale e per target (per esempio negozi di abbigliamento, di musica, librerie, spazi, ecc).

Dobbiamo rivitalizzare e rinvigorire le finalità dell'Arci che possono essere comprese nella tessera sociale, con nuovi scopi, senza dimenticarci di quelli storici e ben radicati. Dobbiamo renderli più facili da riconoscere e più semplici da capire. Dovremo utilizzare nuovi strumenti per rendere lo stesso tesseramento più accattivante e tradotto nei nuovi linguaggi. La tessera dovrà raggiungere uno status riconosciuto, come la carta d'identità valoriale dell'Arci.

È il momento giusto per valorizzare strumenti tecnologici che ad oggi sono poco utilizzati, ma che possono essere d'aiuto alla tenuta del libro soci ed a avere un contatto sempre più diretto con i soci stessi.

Dobbiamo impegnarci a:

- sviluppare e far utilizzare il pre-tesseramento online
- sviluppare metodi di tesseramento digitale
- introdurre nuovi meccanismi per agevolare il versamento della quota tramite sistemi finanziari facili ed allo stesso tempo funzionali
- collegare e sviluppare alla tessera ad attività legate alla promozione della legalità, del volontariato civile, della tutela ambientale, dei diritti, della parità di genere, della pace, della promozione culturale
- fidelizzare al meglio i soci anche attraverso campagne premianti
- strutturare campagne di comunicazione legate al tesseramento (campagna del tesseramento)

Mettere in campo progetti sperimentali che portino nei circoli nuove attività, darà al circolo stesso più strumenti al fine di intercettare nuovi associati, nuovi volontari, nuovi consiglieri e, ridarà nuovo slancio a tutto il sistema.
Provare a sperimentarsi in nuove opportunità sfruttando anche bandi legati a tematiche nuove ma che allo stesso tempo siano accattivanti per quella fascia di età mancante nei nostri circoli. Dobbiamo sforzarci di fare un investimento comune nel rendere sempre più casa la sede dei nostri circoli partendo dai bisogni delle comunità ed accreditandosi come soggetto serio e sicuro dove poter trovare risposte. Da lì dovremmo procedere con un percorso di inserimento e comunicativo spiegando in poche parole chi siamo e cosa facciamo.

C'è la necessità di un **sistema che amplifichi le buone pratiche** e che crei volani di sviluppo. Il comitato dovrà essere protagonista in questo rilancio attuando tutte le attività necessarie al fine di mantenere la base associativa esistente ed allo stesso tempo incrementarla.
Dobbiamo coordinarci meglio e parlarci di più. Rendere più concreti i coordinamenti esistenti al fine di migliorare le programmazioni, le comunicazioni e le azioni da fare insieme. A quelli esistenti dobbiamo aggiungere il coordinamento dei circoli tematici.

Il circolo stesso, molte volte sede di altre associazioni diventerà sempre più il nucleo centrale del proprio territorio. Sistematizzando le conoscenze, unendo le forze con questi altri soggetti, potrà

avvalersi di maggiori risorse diventando di fatto un polo attrattore. In questo la co-progettazione con la co-programmazione potrebbe diventare uno strumento anche di parte che permetta di valorizzare partnership strutturate.

Non meno importante, dovrà essere la comunicazione di ciò che Arci è e fa. In questo, la stessa riforma ci obbligherà a sviluppare nuovi strumenti di rendicontazione sociale e di valutazione dell'impatto. Questo strumento non dovrà servire solo internamento alla rete Arci, ma dovrà essere la nostra carta d'identità da mostrare a tutti gli stakeholder.

Riformulazione ufficio tesseramento. Centrale sarà la rimodulazione delle competenze dell'ufficio tesseramento allargando le attuali competenze e cercando di essere sempre più centrale nell'elaborazione dei dati che dovranno essere più precisi e puntuali. Dovrà diventare un punto nevralgico per promuovere l'utilizzo dei nuovi sistemi digitali messi a disposizione della rete e dovrà essere di supporto al centro servizi nella prima consulenza e nel rapporto stesso con i circoli sul territorio.

b) Nuove agevolazioni e sviluppo della rete associativa

L'ampliamento della nostra rete associativa dovrà rappresentare un obiettivo importante del prossimo mandato, attraverso azioni capaci di incentivare l'adesione di nuovi circoli e associazioni e di accompagnarli nel loro ingresso in Arci.

In questa direzione sarà necessario **introdurre un pacchetto di agevolazioni** dedicato alle nuove affiliazioni, aggiuntivo rispetto alle condizioni e ai servizi già previsti, con l'obiettivo di ridurre i costi iniziali e offrire un sostegno concreto nel primo anno di adesione.
Il pacchetto potrà prevedere:

- Affiliazione e tesseramento agevolati: riduzione della quota di prima affiliazione e condizioni economiche dedicate per il primo quantitativo di tessere, così da contenere i costi di ingresso nella rete.
- Servizi gratuiti per il primo anno: accesso senza costi aggiuntivi a un pacchetto di prestazioni del Centro servizi, comprendente assistenza per gli adempimenti istituzionali, fiscali e amministrativi, supporto nei rapporti con il RUNTS e consulenza nella gestione associativa ordinaria.
- Check-up istituzionale iniziale: verifica gratuita della documentazione associativa, dello statuto, degli adempimenti obbligatori e delle modalità di gestione, con indicazioni sugli eventuali adeguamenti necessari, cosa che già facciamo, anche in preparazione all'avvio del sistema di autocontrollo. Questo punto dovrà essere comunicato e promosso il più possibile
- Formazione e accompagnamento: formazione ad'hoc ed individuale sulla normativa e sull'aspetto fiscale organizzati dal Comitato.
- Promozione e inserimento nella rete: supporto iniziale alla comunicazione delle attività, presentazione del nuovo circolo attraverso i canali territoriali di Arci e promozione di occasioni di conoscenza e collaborazione con le altre realtà affiliate.

Le agevolazioni dovranno essere definite in modo sostenibile per il Comitato, individuando un pacchetto di servizi chiaramente delimitato e verificandone periodicamente l'efficacia.

L'obiettivo sarà costruire un vero percorso di ingresso e accompagnamento, che non si esaurisca con l'affiliazione ma favorisca il consolidamento del rapporto associativo.

Accanto a queste misure sarà importante assumere un ruolo più proattivo nella ricerca e nel coinvolgimento di nuove associazioni, valorizzando le relazioni già esistenti con le realtà del territorio che condividono i nostri valori e le nostre finalità. Il Comitato potrà individuare annualmente un gruppo di associazioni con cui avviare un confronto diretto, attraverso incontri dedicati alla presentazione della rete, dei servizi e delle opportunità di collaborazione. Non dovremo quindi limitarci ad accogliere le richieste di affiliazione, **ma costruire occasioni concrete per proporre l'adesione ad Arci.**

Questa attività assumerà ulteriore rilevanza anche in prospettiva dell'avvio del sistema di autocontrollo previsto dalla riforma del Terzo Settore, che potrà rendere ancora più importante per le associazioni poter contare su una rete strutturata, capace di offrire competenze, accompagnamento e strumenti per una corretta gestione istituzionale.

L'obiettivo non sarà soltanto aumentare il numero delle associazioni affiliate, ma rafforzare e ampliare una rete che riconosca nell'appartenenza ad Arci un valore associativo, politico e organizzativo. Una rete nella quale l'adesione non rappresenti un semplice accesso a servizi e agevolazioni, ma una scelta di partecipazione a un progetto collettivo, fondato su valori condivisi, solidarietà e collaborazione tra le diverse realtà del territorio.

c) Le giovani generazioni – Ricambio non generazionale

Il coinvolgimento delle giovani generazioni nella vita associativa e il ricambio dei gruppi dirigenti rappresentano questioni storiche per la nostra associazione, sulle quali è necessario continuare a investire con maggiore continuità e strumenti adeguati.
Il tema, tuttavia, non può essere ricondotto esclusivamente a una questione anagrafica. Il **ricambio** di cui abbiamo bisogno non è soltanto generazionale, ma riguarda più in generale la capacità delle nostre associazioni e dei nostri circoli di aprirsi a nuove persone, accogliere competenze, condividere responsabilità e favorire il rinnovamento delle modalità di partecipazione e gestione. Non si tratta semplicemente di sostituire chi oggi ricopre ruoli di responsabilità, ma di creare le condizioni affinché nuove energie possano entrare nella vita associativa, contribuire alle scelte e assumere progressivamente un ruolo attivo.
Per raggiungere questo obiettivo occorre lavorare sia sulle opportunità di ingresso sia sulla capacità dei circoli di accogliere e accompagnare nuove persone. L'esperienza dimostra infatti che non è sufficiente intercettare nuovi volontari o potenziali dirigenti se non si costruiscono contemporaneamente contesti associativi aperti, nei quali sia possibile trovare spazio, sviluppare relazioni e partecipare concretamente alle decisioni.
In questa direzione sarà importante **valorizzare e potenziare gli strumenti e i progetti già esistenti**, a partire dalla Scuola di Associazionismo art 18, portandolo nelle scuole anche della provincia e rafforzandone il ruolo come occasione di formazione, confronto e accompagnamento per i ragazzi delle scuole superiori ma anche medie avvicinando questi ragazzi al mondo associativo come una vera esperienza democratica e creativa. A questa esperienza potrà affiancarsi un percorso specifico rivolto ai genitori, pensato per favorire il loro coinvolgimento nella vita dei circoli e delle associazioni, riconoscendoli come una risorsa importante per ampliare la partecipazione e costruire nuove disponibilità all'impegno volontario.
Un secondo ambito di intervento riguarda il **rafforzamento delle competenze relazionali e organizzative dei circoli**. Sarà necessario affiancarli con percorsi formativi e strumenti concreti per migliorare la capacità di accoglienza, la gestione delle relazioni, il coinvolgimento dei volontari, la distribuzione delle responsabilità e la costruzione di gruppi di lavoro capaci di rinnovarsi. Il Comitato

territoriale dovrà assumere un ruolo di supporto e accompagnamento, prestando particolare attenzione alle realtà che incontrano maggiori difficoltà nell'allargare la propria base attiva.
In questo quadro, anche il **Servizio Civile Universale** può rappresentare uno strumento strategico. L'obiettivo sarà favorirne una maggiore diffusione all'interno della rete, coinvolgendo in particolare i circoli più tradizionali, per i quali può costituire un'importante occasione di incontro con le nuove generazioni. Un'esperienza che non dovrà limitarsi all'inserimento temporaneo di giovani nelle attività, ma diventare un'opportunità di conoscenza reciproca, partecipazione e possibile prosecuzione dell'impegno associativo.
Il comitato potrà quindi diventare l'attore principale della progettazione condivisa con i circoli per allargare le opportunità e far richiedere a più ragazzi di partecipare ai bandi nazionali e regionali.
Servirà però un patto tra comitato e circoli finalizzato a identificare dei progetti reali ed attrattivi per i civilisti e per identificare e promuovere questi progetti per aver la maggior partecipazione possibile ai bandi.

Un'attenzione specifica sarà rivolta anche al **coinvolgimento delle associazioni studentesche**, con le quali rafforzare le relazioni e sviluppare occasioni di collaborazione, favorendo l'avvicinamento alla nostra rete associativa. In questa prospettiva, la realizzazione del nuovo studentato nelle vicinanze della sede del Comitato rappresenterà un'ulteriore opportunità per entrare in contatto con le giovani generazioni, intercettarne interessi e bisogni e promuovere attività e iniziative condivise. L'obiettivo sarà costruire relazioni continuative con la comunità studentesca, favorendo nuove forme di partecipazione alla vita associativa e creando occasioni di incontro tra studenti, circoli e territorio.

Il ricambio, in definitiva, non può essere affidato alla spontaneità o alla disponibilità dei singoli. Deve diventare un obiettivo condiviso, sostenuto da percorsi continuativi e da un lavoro quotidiano sulla qualità della partecipazione. **Rinnovare la nostra associazione significa renderla più capace di accogliere, coinvolgere e responsabilizzare nuove persone, di ogni età**, senza disperdere il patrimonio di esperienze e competenze costruito nel tempo.

d) La comunicazione come strumento istituzionale di valorizzazione dell'impatto sociale

Occorrerà investire sempre di più in una comunicazione capace di valorizzare le attività realizzate dai circoli e quelle promosse direttamente dal Comitato territoriale, attraverso una strategia condivisa e l'utilizzo di strumenti digitali e linguaggi aggiornati. L'obiettivo sarà raggiungere non soltanto la nostra base associativa, ma anche quei cittadini che, per interessi, sensibilità o vicinanza territoriale, possono riconoscersi nelle nostre proposte e nei nostri valori.

Accanto alla promozione delle singole iniziative, sarà fondamentale **rafforzare il racconto del lavoro quotidiano dei nostri circoli**, dando visibilità a quel patrimonio di attività, relazioni, volontariato e impegno sociale che spesso rimane poco conosciuto al di fuori della nostra rete. Raccontare ciò che accade ogni giorno nei circoli significa rendere più riconoscibile alla comunità il valore della nostra presenza sul territorio, gli ideali che orientano il nostro agire e l'impatto sociale che produciamo.

La comunicazione dovrà quindi andare oltre la semplice informazione sulle attività, diventando uno strumento strategico attraverso il quale **affermare con maggiore chiarezza l'identità politica e associativa di Arci**. Siamo un soggetto politico che esprime i propri valori attraverso scelte,

iniziative e pratiche concrete, realizzate dal Comitato ma soprattutto dai circoli. È proprio nella loro attività quotidiana che prendono forma i nostri principi di partecipazione, solidarietà, inclusione, accesso alla cultura e cittadinanza attiva. Rendere visibile questa dimensione significa anche contrastare una lettura riduttiva di Arci come semplice organizzatore di eventi o fornitore di servizi.

Questa attenzione assumerà un'importanza ancora maggiore alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e fiscale del Terzo Settore, che richiederà una crescente capacità di rappresentare e documentare le finalità associative, la natura delle attività svolte e il valore sociale generato. La comunicazione dovrà accompagnare questo percorso, contribuendo a rendere più comprensibile e riconoscibile la funzione dei circoli all'interno delle comunità.
Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario rafforzare il coordinamento comunicativo tra Comitato e circoli, favorire la condivisione di contenuti e competenze e mettere a disposizione strumenti che permettano anche alle realtà meno strutturate di raccontarsi con continuità ed efficacia.

Per rendere la rete più forte e strutturata, anche la comunicazione interna (comitato-circoli) sarà infine un campo di lavoro particolarmente proficuo, sia sotto il profilo della circolazione delle informazioni che per la condivisione di esperienze messe a punto sui territori che possono diventare modelli di partenza per replicare in differenti contesti territoriali o tematici.

Il nostro obiettivo sarà costruire una narrazione collettiva capace di tenere insieme la nostra storia, il nostro presente e la nostra visione futura: raccontare da dove veniamo, cosa facciamo ogni giorno e dove vogliamo arrivare. Una comunicazione che non serva soltanto a far conoscere Arci, ma anche a rafforzare il senso di appartenenza, promuovere la partecipazione e rendere più evidente il ruolo politico e sociale che la nostra associazione continua a svolgere nei territori.

e) Centro Servizi e formazione

Il progressivo aumento degli adempimenti fiscali, amministrativi e normativi richiesti agli enti del Terzo Settore rende sempre più importante il ruolo del Comitato territoriale nel supporto ai circoli affiliati. La complessità delle procedure e le responsabilità che ricadono sui gruppi dirigenti rischiano infatti di sottrarre tempo ed energie all'attività associativa, soprattutto nelle realtà più piccole e maggiormente fondate sull'impegno volontario.
Per rispondere a queste esigenze sarà necessario **rafforzare il Centro servizi già attivo**, consolidandone le competenze e ampliandone la capacità di intervento. L'obiettivo sarà accompagnare i circoli nella gestione degli adempimenti fiscali e amministrativi, nei rapporti con il RUNTS e con le amministrazioni comunali, cercando di sollevarli il più possibile dal peso di una burocrazia sempre più impegnativa.
In questa direzione prevediamo un incremento delle risorse umane dedicate, anche attraverso il coinvolgimento della nuova funzione dell'Ufficio tesseramento, per costruire un sistema di assistenza più strutturato, accessibile e continuativo.
Un ruolo centrale sarà inoltre affidato alla **formazione e all'aggiornamento dei gruppi dirigenti**, attraverso incontri periodici dedicati alle novità normative e fiscali, agli adempimenti amministrativi e agli obblighi previsti per gli enti del Terzo Settore. Accanto a questi percorsi, il Comitato favorirà l'accesso alla formazione obbligatoria e certificata, come quella in materia di HACCP, antincendio e sicurezza sul lavoro, attraverso il coordinamento con aziende e soggetti qualificati e abilitati al rilascio delle relative attestazioni. L'obiettivo sarà facilitare l'accesso a questi servizi, contenere i costi per i circoli e garantire opportunità formative adeguate alle loro necessità.

Un ulteriore ambito di intervento riguarderà il **potenziamento della tutela e della consulenza legale**, attraverso il coinvolgimento di professionisti con competenze specifiche. Le collaborazioni attualmente attive con l'avvocato Bertani, per gli aspetti penali e amministrativi, e con l'avvocato Ferrario, per le questioni fiscali e tributarie, rappresentano una base da consolidare, così da garantire ai circoli riferimenti qualificati ai quali rivolgersi in caso di necessità.
Parallelamente, sarà importante ampliare la rete di convenzioni con professionisti e soggetti esterni in grado di offrire servizi necessari alla vita associativa, a condizioni accessibili e sostenibili. Particolare attenzione sarà rivolta alla sicurezza sul lavoro, alla consulenza tecnica di geometri e architetti e agli altri ambiti nei quali i circoli incontrano difficoltà nel reperire competenze specialistiche.
La riforma del Terzo Settore introduce inoltre nuove responsabilità e strumenti di controllo, che richiederanno un ulteriore investimento in competenze e capacità organizzative. In vista dell'avvio delle attività di autocontrollo previste dalla normativa, il Comitato intende mettere a disposizione della struttura nazionale propri ispettori, adeguatamente formati, che potranno essere impiegati nelle verifiche presso i circoli di altri territori.
In preparazione a questo percorso sarà attivato un **servizio di check-up istituzionale**, finalizzato a verificare preventivamente la correttezza della gestione associativa dei nostri circoli, individuare eventuali criticità e accompagnarli nei necessari adeguamenti. Uno strumento che avrà soprattutto una funzione di prevenzione e supporto, favorendo una maggiore consapevolezza degli obblighi e delle responsabilità connesse alla vita associativa.
Il rafforzamento del Centro servizi dovrà quindi rispondere a un obiettivo preciso: **liberare tempo e risorse per l'attività associativa**, senza rinunciare alla correttezza e alla trasparenza della gestione. Il Comitato dovrà essere sempre più un punto di riferimento per i circoli, capace di fornire risposte concrete, prevenire le difficoltà e accompagnare i gruppi dirigenti, affinché possano dedicare maggiori energie alla partecipazione, alle attività e alle relazioni con le proprie comunità.

f) Strumenti a sostegno della rete associativa (Finanziari, economici digitali, analogici etc..)

Il rafforzamento della nostra rete associativa passa anche attraverso la capacità del Comitato territoriale di mettere a disposizione dei circoli strumenti concreti, capaci di rispondere alle esigenze economiche, finanziarie, organizzative e gestionali. In un contesto caratterizzato dall'aumento dei costi, dalla crescente complessità normativa e dall'evoluzione delle modalità di partecipazione, sarà importante consolidare gli strumenti esistenti e svilupparne di nuovi, valorizzando la dimensione collettiva della nostra associazione.
Strumenti finanziari. Il microcredito si è dimostrato negli anni uno strumento ancora valido e utile per sostenere i circoli nelle proprie attività e nei momenti di difficoltà finanziaria. L'obiettivo sarà mantenerlo e, dove necessario, potenziarlo, verificando la disponibilità di diversi istituti di credito a costruire accordi che garantiscano condizioni più favorevoli e un accesso al credito maggiormente rispondente alle esigenze delle nostre realtà associative.
Strumenti economici e convenzioni. Sarà necessario ampliare e rafforzare il sistema delle convenzioni con fornitori di beni e servizi comuni ai circoli, sfruttando maggiormente la forza contrattuale della nostra rete per razionalizzare i costi e ottenere migliori condizioni economiche. Parallelamente, andranno monitorate e sviluppate le convenzioni commerciali rivolte alla base associativa, aggiornandole sulla base degli interessi e delle necessità dei soci.
Particolare attenzione sarà dedicata al tema energetico, attraverso la ricerca di nuove convenzioni per le forniture e lo sviluppo di collaborazioni che favoriscano investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili. In questa prospettiva sarà importante valutare anche la possibilità di promuovere comunità energetiche rinnovabili, coinvolgendo i circoli e altri soggetti del territorio in

percorsi capaci di coniugare sostenibilità ambientale, risparmio economico e partecipazione collettiva.

Strumenti digitali. La progressiva digitalizzazione dei servizi associativi rappresenterà un'importante opportunità per semplificare il lavoro dei circoli. Arci Nazionale metterà a disposizione nuovi strumenti per la gestione dei dati dei soci e delle attività contabili, oltre al potenziamento dell'app associativa. Sono inoltre allo studio un sistema di biglietteria interno alla rete Arci e nuove soluzioni per facilitare i pagamenti e le transazioni digitali. Il Comitato territoriale dovrà accompagnare l'introduzione di questi strumenti, favorendone la conoscenza, l'utilizzo e l'integrazione nelle attività quotidiane dei circoli, con particolare attenzione alle realtà meno strutturate.

Strumenti di tutela legale. Sarà importante confermare il fondo di solidarietà per le spese legali, superandone definitivamente il carattere sperimentale e riconoscendolo come uno strumento strutturale di sostegno e tutela della rete associativa. Parallelamente, sarà necessario approfondire le coperture previste dalla tessera nazionale dirigente, sollecitando Arci Nazionale a garantire maggiore chiarezza sulle condizioni di tutela e a valutare un ampliamento delle garanzie, in relazione alle responsabilità sempre più complesse assunte dai gruppi dirigenti.

Strumenti operativi. Il Comitato dovrà inoltre accompagnare i circoli nell'individuazione di soluzioni organizzative e gestionali adeguate alla natura delle attività svolte, soprattutto quando queste richiedono strumenti diversi da quelli propri dell'associazionismo tradizionale. Sarà quindi importante valutare, nei casi in cui se ne presenti la necessità, il ricorso a soggetti giuridici differenti, come cooperative, società a responsabilità limitata o imprese sociali, anche attraverso collaborazioni con realtà esterne. L'obiettivo sarà garantire una gestione corretta e sostenibile delle attività, tutelando i circoli e i loro dirigenti senza snaturarne le finalità associative.

Nel loro insieme, questi interventi dovranno contribuire a **rafforzare la sostenibilità economica e organizzativa dei circoli**, riducendo i costi, semplificando la gestione e ampliando le opportunità a disposizione della rete. Il Comitato territoriale dovrà continuare a svolgere una funzione di coordinamento e supporto, mettendo a sistema risorse, competenze e relazioni che difficilmente i singoli circoli potrebbero sviluppare autonomamente.

g) Amministrazione condivisa

L'amministrazione condivisa rappresenta una delle opportunità più significative introdotte dalla riforma del Terzo Settore e sarà probabilmente uno dei temi centrali nel rapporto tra associazionismo e Pubblica Amministrazione nei prossimi anni. Si tratta di un cambiamento importante, che riconosce agli enti del Terzo Settore un ruolo attivo non soltanto nella realizzazione di attività e servizi, ma anche nell'individuazione dei bisogni delle comunità e nella costruzione delle risposte, nell'ottica dell'investimento comune Pubblico provato.

Il Codice del Terzo Settore, attraverso l'articolo 55, individua nella **co-programmazione, nella co-progettazione e nell'accreditamento** gli strumenti principali per sviluppare questo rapporto. La co-programmazione permette a enti pubblici e Terzo Settore di confrontarsi sui bisogni del territorio, sulle priorità di intervento e sulle risorse disponibili. La co-progettazione consente invece di costruire insieme progetti e interventi concreti, condividendone obiettivi e modalità di realizzazione. L'accreditamento, nei casi previsti, permette di individuare gli enti con cui attivare specifiche forme di collaborazione. A questi strumenti si affiancano le convenzioni disciplinate dal Codice del Terzo Settore, secondo le condizioni previste dalla normativa.

Questa prospettiva assume particolare importanza per la nostra associazione. I circoli Arci rappresentano presìdi territoriali che, attraverso le proprie attività quotidiane, intercettano bisogni, costruiscono relazioni e contribuiscono alla vita sociale e culturale delle comunità. L'amministrazione condivisa può offrire nuove occasioni per valorizzare questo patrimonio di conoscenze ed

esperienze, riconoscendo ai circoli un ruolo che va oltre quello di semplici organizzatori di iniziative o gestori di servizi.
In questo quadro, **il Comitato territoriale dovrà rafforzare il proprio ruolo di facilitatore e consulente**, mettendo a disposizione dei circoli e delle amministrazioni comunali le competenze e l'esperienza maturate nella progettazione, nella gestione dei rapporti istituzionali e nella costruzione di collaborazioni territoriali.
Da un lato, sarà importante accompagnare i circoli nella conoscenza e nell'utilizzo di questi strumenti, aiutandoli a individuare opportunità, sviluppare proposte e partecipare ai percorsi di co-programmazione e co-progettazione. Dall'altro, il Comitato potrà rappresentare un riferimento anche per le amministrazioni comunali, offrendo supporto nell'individuazione delle modalità di collaborazione più appropriate e nella costruzione di percorsi condivisi con il tessuto associativo locale.
Sarà quindi necessario investire nella formazione dei gruppi dirigenti, nel consolidamento delle competenze tecniche e nella promozione di occasioni di confronto con gli enti locali, favorendo una conoscenza più diffusa delle possibilità offerte dalla normativa e delle procedure necessarie per utilizzarle correttamente.
L'obiettivo sarà contribuire a rendere l'Amministrazione condivisa una pratica sempre più diffusa e accessibile, soprattutto nei Comuni più piccoli e nei territori dove le risorse e le competenze disponibili sono più limitate.
L'amministrazione condivisa non dovrà essere interpretata soltanto come una diversa modalità di affidamento o finanziamento delle attività, ma come un'opportunità per costruire un rapporto più equilibrato e continuativo tra istituzioni e associazionismo, fondato sul riconoscimento reciproco delle competenze e delle responsabilità. Un percorso nel quale Arci potrà mettere a disposizione la propria capacità di leggere i bisogni delle comunità, promuovere partecipazione e contribuire alla definizione delle politiche pubbliche, mantenendo la propria autonomia e identità associativa.

3. AREA SERVIZI PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

Chi siamo

L'Ufficio progettazione e servizi per la cultura di Arci Reggio Emilia è prima di tutto un **collettivo di lavoro**, composto da persone con competenze diverse, trasversali e complementari: progettazione culturale, comunicazione, studi umanistici e giuridici, competenze tecniche e organizzative.

Non è un settore chiuso, ma una parte permeabile dell'associazione: **dialoga** costantemente con gli altri ambiti del Comitato, ne raccoglie competenze e sollecitazioni e contribuisce a trasformarle in idee, relazioni e progetti. Allo stesso modo, opera dentro una rete più ampia fatta di circoli, amministrazioni pubbliche, enti, associazioni, operatori culturali, artisti, professionisti e intellettuali, riconoscendone differenze, specificità e autonomie.

Il suo elemento distintivo non sta soltanto nei contenuti che produce, ma soprattutto **nel metodo e nei processi attraverso cui quei contenuti prendono forma**: ascolto, confronto, relazione, cura dei contesti e capacità di costruire progetti ogni volta differenti. Il territorio va ascoltato e interpretato insieme, sapendo alternare proposta e ricezione: avanzare quando è il momento di farlo e saper cambiare direzione quando ciò che emerge richiede un'altra risposta.

Alla base c'è l'idea che la **cultura** possa generare dubbi, aprire possibilità inattese e mettere in discussione letture troppo semplici del presente. Può alimentare **autodeterminazione**, **autonomia critica** e **consapevolezza**, rendendo meno conforme il pensiero comune. Per questo la cultura non è soltanto qualcosa da offrire a un pubblico: è **stratificazione e contagio**, un processo attraverso il quale esperienze individuali entrano in relazione e contribuiscono alla **costruzione di significati**, ma anche alla possibilità di farli agire nel quotidiano.

Produrre cultura significa quindi inevitabilmente ***tessere comunità***.

Attraverso il proprio lavoro, l'Ufficio prova a tradurre i principi contenuti nello statuto dell'Arci in pratiche, mantenendo aperto il dialogo tra l'associazione e ciò che accade intorno, mettendo al centro le esperienze delle persone e interrogandosi continuamente sui significati e sui modi di fare promuovere cultura facendo associazionismo. In questo senso cerca anche di resistere alla riduzione di ogni attività alla mera utilità economica, sperimentando nel quotidiano i sensi in cui Arci intende la società.

Cosa facciamo

Nel corso degli anni l'attività dell'Ufficio si è spostata sempre più sul terreno della **progettazione culturale**, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e privati, coprogettazioni e servizi sviluppati su richiesta di amministrazioni comunali, circoli, enti e soggetti privati. Nel solo 2025 sono state sviluppate oltre quindici progettazioni tra incarichi diretti, bandi e collaborazioni e per il 2026 più di venti.

I progetti possono nascere da una nostra proposta oppure da un bisogno espresso da un committente o dal territorio. Il lavoro consiste nel trasformare un'intuizione iniziale in un progetto sostenibile, individuando contenuti, partner, risorse e modalità organizzative. **Musica, cinema,**

letteratura, teatro, approfondimento culturale, formazione, podcast, gaming, memoria e partecipazione sono alcuni dei linguaggi o mezzi che vengono di volta in volta utilizzati e intrecciati.

Una parte importante dell'attività riguarda la **costruzione e il coordinamento di reti**. *Animali Intelligenti*, ad esempio, ha visto Arci accompagnare dieci circoli della sua rete nella definizione di strumenti organizzativi comuni; *Attraverso* ha invece costruito una rete di 25 biblioteche e Comuni delle province di Reggio Emilia e Modena attorno ai temi della pace, dei diritti e della cittadinanza globale.

Con i **circoli Arci** il rapporto assume forme diverse a seconda dei progetti. In alcuni casi lavoriamo insieme alla costruzione e alla realizzazione di iniziative – come *SunER*, *Montecchio Unplugged*, *Estate Popolare*, *Animali Intelligenti* o i progetti legati ai live club – in altri offriamo pareri, consulenze, accompagnamento progettuale, organizzativo o amministrativo. *SunER*, ad esempio, ci vede svolgere una funzione di raccordo tra Arci regionale e i circoli che programmano musica originale dal vivo sul territorio.

Un altro ambito è la **produzione e programmazione culturale**. Rassegne come *Autori in prestito / Mappe Narranti* attraversano da anni biblioteche e Comuni costruendo incontri con scrittori, musicisti, artisti, intellettuali e protagonisti del mondo culturale; progetti come *Live in Chiostri* mettono invece insieme programmazione artistica, sostenibilità economica, produzione tecnica, partner istituzionali e basi associative.

L'Ufficio segue inoltre la **gestione e la programmazione di spazi culturali**, tra cui *l'Altro Teatro* di Cadelbosco di Sopra e il *Centro Polivalente* di Praticello, sperimentando forme nelle quali gestione degli spazi, programmazione teatrale e cinematografica e relazione con le comunità locali procedono insieme. L'Altro Teatro, in particolare, intreccia spettacolo dal vivo, attività rivolte alle scuole, volontariato e utilizzo dello spazio da parte del territorio.

Il **cinema** rappresenta un ulteriore ambito consolidato. Accanto alla gestione dell'*Arena Estiva Ex Stalloni*, che nel 2026 ha registrato circa 12.000 presenze paganti, vengono curate programmazioni e servizi cinematografici per numerosi Comuni della provincia, adattando ogni proposta alle caratteristiche dei luoghi e dei pubblici.

Una parte del lavoro è infine dedicata a progetti che investono direttamente sulla **partecipazione e sulle nuove generazioni**. *Articolo 18 – Scuola di associazionismo*, sviluppato insieme ad ANPI e UISP, ha coinvolto oltre 200 studenti di cinque istituti superiori in un percorso dedicato alla partecipazione civica, all'associazionismo e all'impegno nella vita pubblica.

Non tutte le attività vengono valutate esclusivamente sulla base della loro ricaduta economica: l'Ufficio investe anche in progetti e percorsi considerati rilevanti per il loro **valore culturale, sociale o associativo**, quando possono generare nuove relazioni, sperimentazioni o possibilità per il territorio e la rete stessa.

Nel complesso, il nostro lavoro consiste nel mettere insieme **progettazione, contenuti, relazioni e capacità organizzativa**, trasformando opportunità e bisogni in progetti concreti e cercando, ogni volta, la forma più adatta alle persone e ai contesti coinvolti.

Cosa vorremmo fare

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

La prima esigenza che sentiamo è semplice da enunciare, ma meno semplice da realizzare: **tornare ad avere tempo per pensare**. Negli ultimi anni l'Ufficio è cresciuto molto nella capacità di rispondere a richieste, opportunità e progettazioni, ma proprio questa crescita rischia di assorbire tutte le energie nella gestione del presente. Vorremmo recuperare maggiore spazio per osservare, studiare, scegliere e proporre, evitando che i ritmi del lavoro siano determinati esclusivamente dall'urgenza.

Questo significa innanzitutto **rileggere ciò che già facciamo**. I progetti storici non devono essere mantenuti semplicemente perché esistono: devono poter essere aggiornati, ripensati o, quando necessario, trasformati radicalmente. Montecchio Unplugged, le rassegne letterarie, Estate Popolare, Live in Chiostri, Autori in prestito e le altre esperienze consolidate devono continuare a interrogarsi sul proprio ruolo, sui pubblici che raggiungono e sulle possibilità di evoluzione.

Allo stesso tempo vogliamo rafforzare la nostra capacità di progettare il futuro. Un terreno importante sarà quello della **progettazione europea**, anche attraverso il rapporto con Fondazione E35: non soltanto come possibilità di intercettare nuove risorse, ma come occasione per ampliare relazioni, competenze e orizzonti di lavoro. Nella stessa direzione va la volontà di costruire collaborazioni con enti e soggetti con cui oggi abbiamo rapporti meno strutturati e di dare sempre maggiore sostanza alla **coprogettazione con gli enti pubblici**, intervenendo nella costruzione dei progetti e non soltanto nella loro realizzazione.

Vogliamo inoltre continuare a sperimentare **nuovi contenuti e nuovi linguaggi**. Il gaming, i podcast, le pratiche di memoria e archiviazione, i progetti audiovisivi e le nuove forme di produzione culturale possono diventare occasioni per intercettare persone diverse, generare nuove esperienze associative e mettere in relazione cultura contemporanea e storia dell'associazione. In questa prospettiva rientrano, ad esempio, progetti dedicati alla memoria dei circoli, del CEPAM e dell'Arci e la costruzione di archivi capaci di conservare e rendere accessibile il patrimonio prodotto negli anni.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle **nuove generazioni**. La Scuola di associazionismo può diventare un progetto sempre più strutturato, capace di entrare in relazione stabile con scuole, università, docenti, studenti e giovani lavoratori. L'obiettivo non è soltanto raccontare cos'è l'associazionismo, ma offrire strumenti per praticarlo, mettendo in contatto nuove persone con le esperienze, le competenze e gli spazi della rete Arci.

Sul versante della **musica e dello spettacolo dal vivo** vogliamo recuperare un ruolo più incisivo nella città e nella provincia. Questo significa rilanciare esperienze che mostrano segnali di difficoltà, come Montecchio Unplugged, rafforzare il lavoro con i circoli attraverso progetti come SunER e il sostegno ai live club, ma anche riaprire una riflessione sulla programmazione di maggiore respiro. La ripresa di Leggera, in collaborazione con Fondazione I Teatri, può tenere insieme grandi protagonisti della musica d'autore, sperimentazione e nuove proposte, contribuendo ad allargare i pubblici e a restituire ad Arci un ruolo riconoscibile nella promozione musicale.

Vorremmo inoltre costruire una presenza più continua nel **centro storico di Reggio Emilia**, oggi meno frequentato dalle attività e dalle basi associative Arci. Live in Chiostri può diventare il punto di partenza per collaborazioni durante tutto l'anno, mettendo in relazione soggetti culturali già attivi in città e sperimentando nuove produzioni, concerti e occasioni di incontro. Nello stesso spirito vogliamo ripensare il rapporto con La Festa (Ex Festa dell'Unità di Reggio Emilia) e, più in generale, con feste, sagre e manifestazioni popolari: non soltanto luoghi nei quali fornire una programmazione, ma spazi nei quali produrre contenuti, incontri, spettacoli e forme contemporanee di partecipazione.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Anche il **cinema** deve continuare a evolvere. Per l'Arena Ex Stalloni immaginiamo interventi che ne migliorino qualità, accoglienza, accessibilità e contemporaneità, cercando opportunità progettuali e risorse che permettano di intervenire sullo spazio. Parallelamente vorremmo trasformare le numerose rassegne cinematografiche realizzate nei Comuni della provincia da semplici servizi occasionali a progetti più continuativi, capaci di costruire pubblici e relazioni.

Trasversalmente a tutto questo, vogliamo essere più capaci di **raccogliere e sviluppare le idee che incontriamo**. Le proposte che arrivano da artisti, autori, professionisti, circoli, amministrazioni o cittadini devono poter trovare nell'Ufficio un luogo capace di valutarle, metterle in relazione e, quando ne esistono le condizioni, trasformarle in progettualità concrete. Oppure, quando n0n si è nelle possibilità, permettere il contatto di realtà simili che abbiano interazioni dirette capaci di creare valore generativo/mutualistico non interessato.

Queste non vogliono essere dogmi o paradigmi inattaccabili, ma **direzioni di lavoro aperte da discutere assieme**. Con i circoli, perché possano riconoscervi bisogni e opportunità della rete associativa; con le amministrazioni e gli altri soggetti del territorio, perché possano contribuire con istanze, proposte e punti di vista differenti. L'obiettivo comune è concentrare meglio le energie, scegliere dove possiamo essere realmente utili e tornare a produrre non soltanto attività, ma **pensiero, relazioni, cultura e possibilità di associazione**.

Associazione Arci – Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS
Viale Ramazzini, 72 – 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 392137 – Fax +39 0522 553432
Website: www.arcire.it – email: arcire@arcire.it

4. SETTORE FORMAZIONE CEPAM E ARCI CORSI

Chi siamo

La formazione rappresenta da tempo uno degli ambiti strutturali dell'attività di Arci Reggio Emilia. Attraverso la scuola di musica Cepam e Arci Corsi, il Comitato promuove percorsi di apprendimento, conoscenza e socialità rivolti a pubblici differenti e diffusi sul territorio provinciale. Cepam opera nell'ambito della formazione e della cultura musicale, affiancando alla didattica individuale attività di gruppo, musica d'insieme, laboratori, progetti nelle scuole e iniziative rivolte a persone con differenti età, competenze ed esigenze.
Arci Corsi sviluppa invece percorsi formativi in ambiti diversi, dalle lingue alla cucina, dalla fotografia al disegno e al fumetto, costruendo nel tempo collaborazioni con docenti, professionisti, associazioni e circoli. Pur nella diversità delle attività, i due progetti condividono un principio comune: considerare la formazione non esclusivamente come trasmissione di competenze, ma come occasione di incontro, partecipazione, crescita personale e costruzione di reti e comunità. Il prossimo mandato dovrà rafforzare questa identità, interrogandosi e focalizzandosi non solo sull'ampliamento quantitativo dell'offerta, ma anche e soprattutto sul ruolo che il settore formazione può assumere all'interno del sistema Arci e nel rapporto con i circoli.

Cosa facciamo

Nel corso degli ultimi anni Cepam e Arci Corsi hanno consolidato la propria attività e la propria sostenibilità, sviluppando contemporaneamente nuove relazioni con istituzioni, scuole, associazioni e realtà del territorio. La formazione ha dimostrato di poter essere anche uno strumento efficace per mettere in relazione il Comitato con le proprie basi associative. Arci Corsi realizza già diverse attività all'interno dei circoli: dai corsi di inglese al Fenulli e alle Ciminiere, a quelli di fotografia con Refoto al Circolo Gardenia, fino ai corsi di cucina, sviluppati in collaborazione con il Circolo Pigal e il Circolo Iotti di Pratofontana, e ai percorsi di disegno e fumetto ideati insieme al Circolo Pic Nic.
Sono tutti esempi di come un'attività formativa possa portare nuove persone all'interno di uno spazio associativo, valorizzarne le strutture e creare nuove occasioni di incontro e partecipazione. Analogamente, Cepam dispone di competenze, docenti, progettualità e attività musicali che possono essere maggiormente messe a disposizione della rete dei circoli, non necessariamente attraverso l'apertura di sedi didattiche (come già avviene con il circolo arci Red House), ma attraverso laboratori, attività di musica d'insieme, incontri, workshop, iniziative intergenerazionali e progetti costruiti a partire dalle caratteristiche e dai bisogni delle singole realtà. Queste esperienze indicano una direzione sulla quale investire. Fino ad oggi il rapporto tra formazione e circoli è nato spesso da singole opportunità o esigenze contingenti. Occorre ora provare a trasformare questa pratica episodica in una politica strutturale del Comitato. Il punto di partenza è una domanda semplice: cosa possono mettere Cepam e Arci Corsi a disposizione dei circoli e, allo stesso tempo, cosa può nascere dall'incontro tra le competenze del Comitato e quelle presenti nelle basi associative? La formazione può infatti diventare uno degli strumenti attraverso cui rafforzare la relazione tra Comitato e circoli, favorire la frequentazione degli spazi associativi, intercettare nuovi soci e nuovi pubblici e generare occasioni di collaborazione tra realtà differenti.

Cosa vorremmo fare

Nel prossimo quadriennio ci impegneremo a considerare sempre il settore formazione come una risorsa a disposizione dell'intera rete Arci, superando una logica nella quale il Comitato organizza i propri corsi parallelamente alle attività dei circoli e costruendo un sistema nel quale competenze, proposte formative, spazi e relazioni possano circolare maggiormente all'interno dell'associazione. Un corso, un laboratorio o un progetto formativo possono diventare occasioni per portare nuove

persone all'interno di un circolo, far conoscere la sua attività, generare socialità e creare nuove relazioni con il territorio. Allo stesso modo, i circoli possono mettere a disposizione competenze, conoscenze e contenuti capaci di arricchire la proposta formativa complessiva di Arci. L'obiettivo sarà quindi costruire un rapporto maggiormente reciproco, nel quale il Comitato non si limiti a proporre attività ai circoli, ma favorisca la nascita di progettualità comuni. Il settore formazione si impegnerà ad aumentare la propria capacità di uscire dalle sedi nelle quali tradizionalmente opera e incontrare con maggiore assiduità la rete associativa. Non tutti i circoli hanno le risorse organizzative per costruire autonomamente attività formative continuative: il Comitato può mettere a disposizione organizzazione, segreteria, docenti e formatori, comunicazione, strumenti amministrativi e capacità progettuale, costruendo insieme alle singole realtà percorsi coerenti con i loro bisogni e caratteristiche. Allo stesso tempo, i circoli non dovranno essere considerati soltanto luoghi nei quali ospitare attività, ma soggetti capaci di contribuire alla loro ideazione. Il Comitato può svolgere una funzione di raccordo tra competenze e spazi presenti nella rete, favorendo collaborazioni tra realtà differenti e rafforzando la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza all'associazione. In questa direzione, il settore Formazione si impegnerà a dialogare sempre più strettamente con l'attività progettuale del Comitato, mettendo a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate da Cepam e Arci Corsi. Queste possono contribuire alla realizzazione di progetti culturali, sociali ed educativi rivolti a scuole, giovani, persone con disabilità, anziani e comunità territoriali, ma anche alla costruzione di nuove opportunità di collaborazione con i circoli.
Attraverso bandi e progettazioni è possibile dare vita ad attività che difficilmente sarebbero sostenibili attraverso la sola partecipazione economica degli utenti, coinvolgendo direttamente i circoli e mettendo in rete competenze, spazi e risorse.
L'obiettivo è continuare a promuovere una formazione popolare e accessibile, che offra a persone di età, provenienze e competenze diverse opportunità di apprendimento, relazione e crescita personale, raggiungendo anche chi incontra maggiori difficoltà nell'accesso alle proposte culturali. La solidità economica raggiunta dalle attività formative rimane una condizione importante per garantirne continuità e autonomia, ma non sarà l'unico parametro attraverso cui valutarne lo sviluppo. L'impegno del settore sarà focalizzato sulla lettura dei nuovi bisogni, la sperimentazione di linguaggi e modalità differenti e la valorizzazione delle competenze presenti dentro e fuori l'associazione, con l'obiettivo di consolidarsi come progetto sostenibile e, allo stesso tempo, come strumento attraverso cui Arci Reggio Emilia produce cultura, costruisce comunità e rafforza la propria rete associativa.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

5. COMUNICAZIONE

Chi siamo

Narrazione, identità, partecipazione, sono le parole chiave intorno a cui si sviluppa la comunicazione del Comitato, un asset strategico al servizio dell'Associazione.

L'Ufficio Stampa e Comunicazione è impegnato costantemente nella promozione delle attività delle basi associative, nella diffusione delle attività dello stesso comitato, nella creazione del raccordo e della diffusione con le campagne dell'associazione nazionale e regionale, nel monitoraggio dei media (online e offline) su argomenti e valori propri dell'associazione.

Due professionisti sono da tempo impegnati nell'organizzazione di questo impegnativo lavoro che oltre ad essere al servizio dei circoli, supporta in maniera trasversale le diverse aree del comitato.

La Direzione Provinciale ha consolidato una strategia di comunicazione basata su:

- la valorizzazione delle campagne politiche;
- la promozione delle attività associative;
- la produzione e diffusione di contenuti editoriali originali;
- la presenza pubblica e mediatica coerente con i valori di Arci
- eventi culturali e campagne di promozione sociale;
- tematiche politiche e rivendicazioni per la giustizia sociale e i diritti civili.

Cosa facciamo

Indirizzo istituzionale + area (cultura/formazione) + come servizio (consulenza)

130 circoli possono parlare la stessa lingua usando linguaggi diversi? I diversi campi di attività possono non essere un limite ma al contrario una ricchezza da sfruttare? In entrambi i casi la nostra risposta a queste domande è si. E' questo il *drive* che guida il lavoro.

Comunicazione digitale e social media. L'Arci di Reggio in questi anni ha consolidato e ampliato la propria presenza sui principali social network (Facebook e Instagram) ottenendo risultati significativi in termini di copertura e coinvolgimento.

Ufficio stampa e copertura mediatica. Il comitato provinciale Arci ha mantenuto un'intensa attività di comunicazione pubblica, contribuendo a sensibilizzare e informare su temi di rilevanza sociale, politica e culturale.

Gli strumenti:

Newsletter. Format settimanale che contiene gli eventi e le campagne promossi dai circoli e dal comitato provinciale. Uno strumento in crescita che si è distinto negli anni per la sua costanza organizzativa e la forza di collaborazione. Un tassello di coesione tra i diversi circoli che promuove un approccio collettivo e partecipativo.

Comitato Territoriale di
Reggio Emilia

Redazione e Invio di **comunicati stampa** ai media tradizionali locali (Gazzetta di Reggio, Carlino Reggio, Telereggio, e le varie piattaforme internet dedicate all'informazione locale)

Aggiornamento costante del **sito Internet arcire.it**, la "casa digitale" del comitato provinciale

Pubblicazione di **post** informativi, video esplicativi, infografiche, aggiornamenti su eventi culturali e sociali, campagne di sensibilizzazione.

Podcast.
È in corso di realizzazione proprio in questi mesi un podcast, finanziato dalla Fondazione Pietro Manodori all'interno del progetto Articolo 18, intitolato **"A partire dal nome"**. Si tratta di un viaggio all'interno di sei circoli Arci della città che racconta attraverso le voci dei soci questi spazi sociali, la loro storia, le esperienze personali, relazioni interne e il rapporto con la città.

Consulenza.
L'ufficio stampa e comunicazione del comitato è a disposizione dei circoli per orientarli nell'impostare e supportare la propria comunicazione.

Formazione:
La **comunicazione dei comitati Arci**. L'ufficio stampa e comunicazione, insieme ad altri due comitati provinciali, ha coordinato e tre giornate formative rivolte ai comunicatori Arci della nostra Regione. **Articolo 18. Scuola di associazionismo.** Il progetto Art.18 realizzato da Arci Reggio, con Uisp e Anpi e finanziato dalla Fondazione Manodori, è stato pensato e sviluppato dall'area comunicazione di Arci Reggio. Lo scorso anno scolastico (i lavori sono in corso per quanto riguarda quello attuale) abbiamo coinvolto cinque istituti Superiori Reggiani (20 docenti e 450 studenti tra i 16 e i 18 anni). Siamo partiti dall'obiettivo di far conoscere il mondo associativo per ciò che è oggi, una grande casa che aspetta di essere abitata da vecchie e nuove idee ri-prodotte da uno sguardo giovane.

Cosa faremo
A partire dalle premesse esposte e da una lettura dei bisogni legati alla nostra realtà associativa, la comunicazione in Arci dovrà essere sempre più una leva strategica e trasversale, al servizio della costruzione di un immaginario condiviso, dell'attivazione della base sociale e della valorizzazione delle pratiche territoriali. Occorrerà investire per non limitarsi a essere una funzione organizzativa, ma rappresentare una dimensione profondamente politica e culturale dell'identità associativa. Attraverso le parole, le immagini e le narrazioni pubbliche, l'associazione costruisce visibilità, produce significato, genera alleanze e mobilita la propria rete diffusa.

A partire dal potenziamento della comunicazione interna (all'interno dei vari settori del comitato; comitato-circoli) il lavoro di sviluppo che ci attende riguarderà la messa a punto degli strumenti già a disposizione - come la app - per una piena condivisione delle informazioni presenti sulla rete Arci. Anche la comunicazione esterna dovrà trovare una propria peculiare dimensione come strumento politico per la trasmissione dei valori dell'associazione e l'affermazione sul territorio di un chiaro posizionamento politico e sociale. In ultima istanza l'idea che le campagne nazionali possano moltiplicarsi nei territori e diventare un racconto collettivo riconoscibile come parte della stessa rete, rappresenta non solo una suggestione ma piuttosto un obiettivo per il quale occorrerà strutturarsi adeguatamente.